

## Capitolo quarto

### Le condizioni oggettive di lavoro

#### 1. Qualificazione professionale e stratificazioni operaie

Una delle accuse abitualmente rivolte alla concezione marxista della società è di non tenere conto delle stratificazioni professionali e sociali in cui si distinguono i lavoratori dell'industria, e di giungere quindi a una visione schematica e sostanzialmente falsa della società. La risposta d'obbligo dei marxisti è che le stratificazioni interne alla classe lavoratrice sono soltanto differenze secondarie rispetto alla sua sostanziale unità, dovuta al fatto di essere subordinata e sfruttata da chi detiene i mezzi di produzione. Questa risposta appare tuttavia più un modo di impostare il problema che di risolverlo; se è vero che il compito della sociologia marxista è, come dice Lenin, quello di distinguere « i fenomeni importanti » da quelli « non importanti », bisogna riconoscere che il suo problema fondamentale rimane quello di cogliere la perenne unità della intera classe lavoratrice<sup>1</sup>. Ma ciò non scorza la considerazione che nei momenti di crisi e di incertezza per la unità della classe lavoratrice, appare urgente e « importante » individuare le ragioni di tali incertezze e divisioni, al fine di superarle e di ritrovare l'unità su di un nuovo piano di azione. Le differenze negli atteggiamenti politici e sindacali che dividono, in genere, le maestranze impiegatizie da quelle operaie — differenze non certo imputabili a ragioni strutturali, dato che tanto gli impiegati quanto gli operai dipendono da un unico datore di lavoro capitalista — sono uno fra i più appariscenti esempi del modo in cui ragioni quasi esclusivamente sociologiche pesano nel condizionare la realtà.

Per quanto riguarda la classe operaia in senso stretto, sono state coniate nell'ambito marxista espressioni quali « aristocrazia del proletariato » o manovalanza proletaria che non soltanto te-

<sup>1</sup> Cfr. V. I. LENIN, *Che cosa sono gli « amici del popolo »*, in *Opere scelte*. Mosca, Edizioni in lingue estere, 1947, vol. I, p. 76.